

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 688**

## DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori NIEDDU, BINETTI, DE SIMONE,  
MANZELLA, MOLINARI e SCALERA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GIUGNO 2006**

---

**Riconoscimento dell’inno di Mameli «Fratelli d’Italia» quale  
inno ufficiale della Repubblica italiana**

---

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge nasce da un'esigenza di verità storica, quale fonte preminente e irrinunciabile del nostro ordinamento costituzionale, democratico e repubblicano.

La nazione italiana è un'entità forgiatasi faticosamente nei secoli, la cui origine è più facilmente identificabile in una trama storica di eventi umani, eroici e tragici, fusi nel comune crogiolo del sentimento popolare e nazionale; essa è, con maggior fatica, rintracciabile in passati profili di statualità condivise, per la grande frammentazione geopolitica, che fu elemento costante fino agli ultimi decenni del XIX secolo.

L'esercizio culturale e simbolico della memoria storica diventa quindi per noi italiani moderni, strumento indispensabile della coesione nazionale, come hanno sempre testimoniato i grandi intellettuali di questo Paese che, non a caso, il più delle volte, furono insieme letterati e politici.

È per queste ragioni, e non per motivi di eccentrico o marginale protagonismo, che i proponenti ritengono opportuno legiferare affinché sia adottato formalmente quale inno nazionale, il canto «Fratelli d'Italia» scritto nel 1847 dal giovane poeta risorgimentale Goffredo Mameli e musicato in quello stesso anno dal maestro Michele Novaro. Il giovanissimo mazziniano Goffredo Mameli, su proposta di Nino Bixio, lo scrisse in una notte, per vivificare l'entusiasmo patriottico delle genti italiane divise dal giogo straniero, affiancando al tricolore ancora proibito (allora non solo dagli austriaci ma perfino all'interno dello stato sabardo) un nuovo strumento di riconoscimento e unificazione nazionale.

Pochissimi anni dopo il poeta soldato morì a soli ventidue anni, mentre difendeva con coraggio estremo ed abnegazione, insieme a Saffi, Armellini, Mazzini, lo stesso Garibaldi e tanti altri, l'esperienza della Repubblica Romana del 1849 che doveva essere nelle intenzioni dei fondatori, la culla di una Costituente nazionale italiana.

È di particolare significato la circostanza per cui l'inno che ha dato voce e rappresentazione simbolica all'Italia sia nato dalla creatività e dall'idealismo di un giovanissimo poeta che credeva e si batteva per un futuro migliore, tanto che nel tramandarne il ricordo, Garibaldi lo inserì «tra quei giovani che riconciliano con l'umana famiglia».

La sua opera più conosciuta, l'inno «Fratelli d'Italia» ricevette un giudizio positivo - anche sotto lo stesso profilo musicale - dallo stesso Giuseppe Verdi che lo inserì nel suo Inno delle Nazioni insieme a quelli nazionali dell'Inghilterra e della Francia.

A molti sfugge, però, che questo inno, ormai noto a tutti e adoperato nella maggior parte delle celebrazioni ufficiali della nostra Repubblica, le appartiene per uso consuetudinario, non esistendo alcun pronunciamento legislativo a riguardo. Un verbale del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre del 1946 ne dettava, infatti, l'adozione provvisoria ed esclusiva nelle cerimonie militari, disponendo che un successivo decreto - mai emanato - ne formalizzasse il riconoscimento quale inno nazionale italiano.

In coerenza con le ragioni sopraesposte, si raccomanda al Parlamento l'approvazione della presente legge che riconosce l'inno «Fratelli d'Italia» di Goffredo Mameli quale inno nazionale della Repubblica Italiana.

**DISEGNO DI LEGGE**

---

Art. 1.

1. L'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» è l'inno ufficiale della Repubblica italiana.

